

LA RIVIERA IN SALDO

■ PORTOFINO. Si appresta a comparire nelle vetrine di New York, ma per ora deve accontentarsi delle vetrine dei saldi, splendore e decadenza del borgo dei vip. Il maestrale si incunea nel dolce incanto del golfo e sbatte una finestra. Quale? Quella di Maria Pia Fanfani o quella dei Ferrero? Più sopra, sulla collina, i viali delle ville sono ormai ricoperti di arbusti. Che succede a Portofino? La chiamano «crisi della finestra». La stagione delle svendite si è aperta anche nel più lussuoso paese marinaro d'Italia. Una finestra che si affaccia sul mare e sulla mitica piazzetta toccò nel 1991 la cifra di 1.250 milioni. Adesso lo stesso rettangolo vale più o meno 750-800 milioni. Il ribasso raggiunge quota 40 per cento. «Il ciclone - dicono due donne imbelletta sedute al Pitosforo - è arrivato nelle sale cinematografiche nel Natale '96, ma qui è arrivato ben prima». È stato il vento di Tangentopoli a trascinare l'onda della crisi. L'ombra di Craxi, della contessa Vacca Agusta e di Maurizio Raggio incombe ancora sulla cittadina ligure. Poi la recessione, Maastricht e soprattutto l'aumento delle tasse sulla casa hanno fatto il resto. Addieu Portofino, altro che I love you in Portofino....

«Vendesì»

Di cartelli con la scritta «Vendesì» alle strade se ne vedono pochi, non è nello stile di Portofino. «Eppure si può comprare di tutto, dalla piazzetta al monte, dal bilocale alla villa famosa» dicono i bene informati. Quello che conta è la riservatezza della trattativa e soprattutto l'eccezionalità dell'offerta e la tempestività nel pagamento. Come sempre il borgo preserva i suoi mali e non li espande, dunque la regola della riservatezza impone il silenzio. Alfio Ferraris, titolare dell'agenzia immobiliare Mare, una delle più qualificate in zona, smentisce tutto: «Ci saranno quattro-cinque appartamenti in vendita a Portofino. Anzi, se ce ne fossero di più saremmo tutti contenti. Invece ufficialmente è difficile trovare qualcosa di appetibile. Diverso è il discorso delle case in vendita. Purtroppo si vende poco e quello che è in vendita ci resta per molto tempo».

Eppure qualcosa trapela e c'è chi azzarda che almeno la metà degli immobili siano in vendita. Ecco due esempi. Villa Vitale, accesso al mare e galleria sulla Statale: proprietà di una nota famiglia alessandrina, residenza dell'ex sindaco degli anni Sessanta Bartoletti, cinque anni fa valeva più di cinque miliardi. Poi, per varie vicissitudini finanziarie, è finita nelle mani «bollate» del Tribunale, ma l'ultima asta nel dicembre scorso è andata deserta. Ora il suo valore è di 3 miliardi e 174 milioni.

La visita di Sting

La speranza è tutta rivolta ad acquirenti stranieri. Il cantante Sting l'ha visitata in gran segreto e l'ha trovata interessante per le sue esigenze di privacy e sicurezza. Lui è un amante dell'Italia, frequenta la pineta di Migliarino-San Rossore, dalle parti di Pisa, e conosce bene la costa ligure. Così, quando ha saputo della villa di Portofino ci ha fatto un pensiero pieno di zeri. Ma anche un emissario di Lady Diana si è messo a scattare foto e a girare un video. Per lei, abituata ai climi



Una veduta di Portofino. Sopra, il cantante rock Sting che sarebbe interessato ad acquistare una villa nel rinomato paese della riviera ligure



Portofino svende le ville vip

Nel dopo Tangentopoli prezzi in picchiata

A Portofino la chiamano «crisi della finestra»: ogni veduta sulla piazzetta costava 1.250 milioni nel '91, adesso si compra con 750-800 milioni. Colpa delle tasse ma anche dell'ombra di Tangentopoli. Molte residenze in vendita? Le agenzie immobiliari smentiscono. Eppure Sting e Lady Diana stanno facendo un pensiero su certe ville. «Un ricambio ci vuole» dicono i ristoratori. Così il borgo si affida ai ricordi: mostra a New York su «Hollywood in Riviera».

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

vacanzieri del sud della Francia, un approdo sul Mediterraneo è quasi un respiro dalle affannose e turbolenti vicende che la vedono da tempo protagonista in patria. E invece andata a buon fine la vendita di Villa San Sebastiano, quella che inalbera sempre il vessillo con la croce genovese. Acquistata da Giorgio Garriero nel 1990 per 14 miliardi, è stata venduta ad un costruttore navale non certo per una cifra consona alla precedente.

«Crisi della finestra»

Una casa a Portofino è sicuramente uno status symbol, come insegna Silvio Berlusconi. Pensate che una cittadina giapponese ha inviato i suoi architetti nel borgo ligure con l'intento di copiarlo integralmente e di ricostruirlo nel paese del Sol Levante. Ma Portofino è uno status symbol anche per il fisco. Dunque chi acquista nel borgo finisce nella lista nera della Finanza. «Le residenze lussuose - spiega un agente immobiliare - hanno raggiunto livelli altissimi nella classificazione degli immobili catastali. Dunque non è solo questione di fisco». Chi compra ha redatto una

dichiarazione dei redditi con tali cifre che non può temere nulla di più di quanto normalmente già subisce. Comunque c'è sempre qualcuno disposto a sborsare un bel gruzzolo per trovare un posto in prima fila in Riviera, anche se la tipologia dell'acquirente sta mutando: adesso è uno che si muove alla luce del sole. Poco conta se, poi, l'appartamento sarà intestato ad una società, come spesso avviene, è un modo peraltro legale per scaricare i costi.

E i portofinesi come hanno reagito? «Un ricambio ogni tanto fa bene» dice Nino, 46 anni, barista. «E' il mercato nazionale immobiliare che è crollato, è la crisi del mattone, non è un fatto locale» si giustificano in una delle agenzie. «Prima c'erano dei proprietari che venivano una volta all'anno, adesso i nuovi si fanno vedere di più» afferma Paola del Teatrino di Portofino. «Anche d'inverno si lavora a ritmi buoni» dicono nei bar della calata. I Falk, i Cameli, i Camerani, i Recchi - le nobili famiglie habituée del borgo - non si aspettano più grandi arrivi come un tempo e forse hanno vissuto con un certo fastidio il fatto che Lorenzo Necci per gli arresti domiciliari dopo le clamorose manette scattate alla Spezia abbia scelto Paraggi, vicino a Portofino, rigettando la collina dorata nel pieno della cronaca. Alla stagione intellettuale degli anni Cinquanta-Sessanta, ha fatto seguito l'epoca craxiana, quando si vedevano il Bertino e il Silvio cantare insieme nei locali accompagnati dal solito codazzo. «Adesso - dicono allo Yacht club - per un politico o un finanziere è meglio non farsi vedere. Così si imbarcano a Rapallo e se ne stanno al largo».

Stagioni che vanno, stagioni che vengono nel borgo marinaro. Quella irripetibile dello «star system» sul Mar Ligure è ormai consegnata solo alla memoria e alla fotografia: le splendide bevute

di Rex Herrison, le passeggiate di Ezra Pound, le mani possenti di Winston Churchill che stringono quelle magre dei pescatori, un abbronzato Gregory Peck sullo sfondo del castello Brown, un sorridente Elia Kazan e poi ancora Humphrey Bogart che abbandona l'immane sigaretta sulla labbra solo per sorseggiare un drink con Ava Gardner sulla chiazza della Gritta.

La mostra

«Hollywood in Riviera» è appunto il titolo di una mostra che si aprirà in aprile a New York per iniziativa dei Tre Merli, ristorante che compare a Manhattan e a Genova. Gli scatti sono conservati negli archivi della Publifoto e raccontano quarant'anni di America a Portofino e nella Riviera di Levante. Ci sono Orson Welles, Liz Taylor, James Stewart, Lauren Bacall, c'è persino Ernest Hemingway con il suo barbone. In un'epoca neppure tanto lontana, il cinema americano subì il fascino delle coste liguri, come testimoniano «La contessa scalza» con la coppia Bogart-Gardner, «Interpol» con Victor Mature, «Toma a settembre» con Rock Hudson. Giorgio Bergomi ha rovistato negli archivi di famiglia per scovare quel filo conduttore, la bellezza del vecchio borgo, il set naturale più significativo del Mediterraneo. Erano anni di divismo, di grandi eroi di celluloidi, di bel mondo che si metteva in posa, anni consegnati alla memoria storica di oltre tremila scatti. Gli scenari di oggi sono quasi immutati rispetto all'epoca del grande cinema, a parte qualche cementificazione di troppo. Soltanto che adesso in piazzetta mancano le stelle. A Portofino si accontentano dei crocieristi americani delle «Love Boat», attesi per primavera. Non è molto, ma è pur sempre qualcosa nella stagione dei saldi.

È di Novara la miss Carnevale di Viareggio

Si chiama Emanuela Valli, ha 21 anni, è bruna, alta 1,75 cm. È la nuova miss Carnevale di Viareggio, eletta al Cavalluccio di Lido di Camiore tra un lotto di 29 finaliste. La selezione per la più bella del Carnevale - organizzazione di Ceragioli-Riboldazzi management - consente di affiancare alle maschere tradizionali - Burlamacco e Ondina - una nutrita rappresentanza di damigelle. Emanuela Valli, originaria della Sardegna ma residente a Novara da due anni, è stata selezionata durante la tappa eliminatória del concorso nazionale. Emanuela Valli sarà presente alle sfilate dei carri allegorici: in programma 26 gennaio, 2, 9 e 16 febbraio.

DALLA PRIMA PAGINA

Non imponete...

tamenti tutt'altro che patriottici. In altre parole non possono precedere ma devono, piuttosto, accompagnare quella costruzione di un sentire collettivo che richiede una classe dirigente capace di dare il buono esempio, nel rispetto della legge e nella disponibilità a fare sacrifici, che ancora in buon parte, manca. Tante cerimonie ufficiali lasciano ancora l'amaro in bocca perché rivelano in maniera evidente l'intento autocelebrativo di chi vi presiede, senza che alla forma corrisponda sempre una sostanza di servizio nell'interesse collettivo, riconoscibile da tutti.

Proprio perché viviamo una nuova fase, ricca di difficoltà, ma anche di speranza di cambiamenti, non soffochiamo di festeggiamenti o formalismi precoci.

E, infine, un altro (auto)suggerimento. Lasciamo che la richiesta e la crescita della simbologia venga «dal basso». Se, come riferisce la cronaca, sono veramente stati i bambini a chiedere la bandiera, ha fatto bene Violante a rispondere positivamente, ma a quei bambini e ad altri che, in un auspicabile crescendo, la dovessero chiedere, anche perché la loro scuola fornisce un insegnamento decente. Ma, per favore, evitiamo le circolari del ministro o dei provveditori. Come dovremmo evitare che - come è avvenuto di recente - una commissione parlamentare si riunisca in deliberante a Parlamento chiuso per feste, per dedicare cinque milioni (per altro sottratti alla cooperazione e allo sviluppo) al festeggiamento del bicentenario del tricolore. Lasciamo che lo faccia il comune di Reggio Emilia che ha tanti titoli, non solo storici ma recenti per festeggiamenti patriottici (a cominciare da servizi pubblici che funzionano), e tanto meglio se altri comuni seguiranno il suo esempio, senza decisioni che vengono da Roma o, comunque, dall'alto.

Così, dopo la stagione della retorica nazionalista e quella del silenzio imbarazzato, potrà crescere un patriottismo più solido e duraturo, capace di conciliarsi con l'Europa e con il resto del mondo, oltre che con noi stessi.

[Gian Giacomo Migone]



Rutelli: «Condanniamo i vandali a fare lavori socialmente utili»

Imporre ai responsabili di atti di vandalismo di rimediare ai danni provocati condannandoli a lavori socialmente utili di risanamento ambientale, anziché a pene detentive o pecuniarie. È questa la proposta avanzata ieri dal sindaco di Roma Francesco Rutelli. Un'idea che, secondo il primo cittadino della Capitale, potrebbe aiutare a porre un argine agli «atti di vandalismo che sono ormai in grave espansione nelle città italiane». Il sindaco di Roma spiega: «Ho già preso contatto con il ministero di Grazia e Giustizia, perché una più chiara previsione legislativa consenta queste sanzioni socialmente utili. Ma già oggi i giudici, ad esempio quelli del tribunale dei minori, potrebbero forse adottare più frequentemente decisioni in grado di scoraggiare chi danneggia stupidamente il bene comune». E Francesco Rutelli aggiunge: «È necessario che la repressione sia più efficace e dunque esista una dissuasione verso gesti determinati da dinamiche di gruppo che quando sono più gravi sfociano nel criminale lancio di sassi dai cavalcavia». La presa di posizione del sindaco si riferisce ad un episodio specifico avvenuto ieri proprio a Roma. Racconta Francesco Rutelli: «Le forze dell'ordine hanno individuato un gruppo di giovani che smontava panchine e giochi per bambini in un giardino del quartiere San Lorenzo». E non si tratta di un episodio isolato. Infatti: «Solo l'Ama, l'azienda della nettezza urbana, subisce annualmente danni per oltre quattro miliardi di lire. Ci sono poi distruzioni, scritte deturpanti ed altri atti che colpiscono autobus, parchi e monumenti della capitale». Insomma, gli atti di vandalismo stanno diventando una vera e propria emergenza, anche economica. Da qui, la proposta del sindaco di Roma, basata sulla constatazione che, a quanto pare, le pene attualmente previste dal codice non costituiscono un deterrente.

I promotori dell'emendamento al documento congressuale del Pds
«Un nuovo e più ampio stato sociale dei cittadini»

Invitano a discutere di:

RIFORMA DELL'ECONOMIA E NUOVO STATO SOCIALE

Hanno garantito il loro intervento:

Bandoli, Buffo, Calzolaio, Cantaro, Cofferati, Cordoni, Crucianelli, Grandi, Leone, Nerozzi, Passuello, Piu, Pizzinato, Pizzuti, Realacci, Ruffolo, Sabatini, Salvi, Tamburrano, Vita



Roma, martedì 21 gennaio 1997, ore 9.30-14
 Centro Congressi Cavour, via Cavour, 50/a

Su AVVENIMENTI in edicola

INCHIESTA

Perché viaggiare in treno è meno sicuro



Ed inoltre:

- BEATLESMANIA/I cloni elettronici di John Lennon
- TONY BLAIR/La sinistra e i barboni. L'intervista dello scandalo
- CYBER-FASCISMO/Internet. Sulle rotte della svastica
- METALMECCANICI/La lotta di Cipputi